

**“Dio l’uomo e la donna deessa” : Giuseppe Mazzini sulla
condizione femminile**

Anna Maria Isastia¹

1. Il 10 marzo 1872, a Pisa, a casa di Janet Nathan a lui carissima, moriva Giuseppe Mazzini, il rivoluzionario repubblicano in Italia sotto falso nome. Si pensa a Mazzini come ad un personaggio sempre pensoso e un po’ funereo, eternato da Carducci come “*il volto che giammai non rise*” mentre dietro la maschera si nasconde la figura reale di un uomo circondato per tutta la vita da un incredibile numero di persone, capace di tessere e mantenere viva una fitta serie di reti relazionali, politiche e umane.

Al centro di molte di queste reti ci sono donne italiane, francesi, inglesi. Con molte di loro Mazzini intrattiene carteggi lunghi decenni e in questi scritti bisogna andare a cercare i più profondi sentimenti del genovese: le sue speranze, le sue delusioni, le sue certezze, i suoi dubbi, i suoi affetti. Mazzini scrive alle donne un numero incredibilmente alto di lettere; oltre il venti per cento di tutta la corrispondenza giunta a noi.

Non bisogna sottovalutare l’importanza del legame personale nelle attività politiche di Mazzini. Le donne in particolare, con i loro mariti, genitori, figli, parenti e conoscenti, formano intorno a lui una schiera di fedeli che gli offrono aiuti materiali e calore umano.

Con le donne Mazzini ha un rapporto speciale e molto moderno. Con loro si confida e chiede un impegno politico e ideologico totale. Non c’è nessuna leziosità, nessuna caduta nella banalità nei suoi rapporti con loro: sono soldati della guerra che Mazzini combatterà per tutta la vita. Nelle lettere indirizzate alle amiche, accanto all’impegno, ai programmi, alle indicazioni precise e pressanti, troviamo anche il gusto del racconto, della narrazione della vita quotidiana, dei tanti piccoli e grandi contrattempi, delle questioni di salute e affetto, amicizia, complicità.

Mazzini ha la capacità di operare all’interno di una socialità di genere. Nelle lettere non dimentica mai di dare informazioni sugli altri membri del

¹ Anna Maria Isastia, già prof. associato di Storia contemporanea (Dipartimento di Storia, Culture, Religioni) della "Sapienza" Università di Roma.

gruppo e chiede insistentemente di essere costantemente informato sulla salute, sugli spostamenti, sulla vita di tutte le persone cui vuole bene.

La particolare attenzione all'universo femminile, Mazzini la matura insieme all'ebreo modenese Angelo Usiglio "piccolo di statura, d'espressione bonaria e tranquilla, con gli occhiali d'oro, come di oro era l'intrepidezza di cui dette prova dal 1831 in poi". Figura rappresentativa dell'ebraismo risorgimentale che non sente l'esigenza di definirsi nella propria specificità religiosa e culturale, è un mazziniano laico e culturalmente integrato.

È lui ad avvicinare il Ligure alla cultura ebraica e certamente riflettono insieme sulla condizione della donna. Usiglio pubblica a Bruxelles nel 1838 un libro intitolato *La donna* nel quale idee e contenuti innovativi si accompagnano a stereotipi dell'epoca, mettendo nel contempo in discussione certi comportamenti dell'uomo e della società. Usiglio analizza la realtà femminile svincolandola da un contesto specifico e affrontando il tema nei suoi aspetti generali. Negli stessi anni Mazzini rivolge il suo interesse alla realtà femminile, denunciando lo stato di inferiorità cui è costretta.

Lo farà per tutta la vita condividendo tutte le battaglie a favore delle donne. Lo scriverà in quello che può essere considerato la summa del suo pensiero, *Dei Doveri dell'uomo*, un lungo saggio pubblicato in volume alla fine del 1860 e destinato a lunga fortuna. Pensato per gli operai e scritto in modo piano e comprensibile a tutti, anche se lo stile non è in realtà dei più semplici, la pubblicazione ha fini pratici, divulgativi, pedagogici.

2. Scrive Mazzini: *"Amate, rispettate la donna. Non cercate in essa solamente un conforto, ma una forza, una ispirazione, un raddoppiamento delle vostre facoltà intellettuali e morali. Cancellate dalla vostra mente ogni idea di superiorità: non ne avete alcuna"*. Mazzini sottolinea che l'apparente inferiorità intellettuale femminile è solo una conseguenza della mancanza di educazione e dell'oppressione delle leggi. Ripete che non esiste disuguaglianza tra i due sessi ma solo *"diversità di tendenze"* aggiungendo che *"la donna e l'uomo sono le due note senza le quali l'accordo umano non è possibile"*.

In conclusione, Mazzini scrive:

"la vostra emancipazione non può fondarsi che sul trionfo d'un Principio, l'unità della Famiglia Umana. Oggi, la metà della famiglia umana, la metà

dalla quale noi cerchiamo ispirazione e conforti, la metà che ha in cura la prima educazione dei nostri figli, è, per singolare contraddizione, dichiarata civilmente, politicamente, socialmente ineguale, esclusa da quell'Unità. A voi che cercate, in nome d'una verità religiosa, la vostra emancipazione, spetta di protestare in ogni modo, in ogni occasione, contro questa negazione dell'Unità.

L'emancipazione della donna dovrebb'essere continuamente accoppiata per voi coll'emancipazione dell'operaio e darà al vostro lavoro la consacrazione d'una verità universale".

Il suo concetto di uguaglianza va oltre il comune significato politico-giuridico. Per l'Apostolo tale principio non è pareggiamento degli individui, ma diritto di ogni individuo di non trovare vincoli legali, né sociali alla propria crescita. La donna deve emanciparsi e rivendicare i suoi diritti, non per ottenere quanto già ottenuto dall'uomo, ma perché i diritti devono essere uguali per tutti gli esseri umani.

Alla donna mazziniana, 'angelo' e 'cittadina', spiritualmente rigenerata, spetta una doppia missione. Deve innanzitutto emancipare se stessa da un contesto sociale e religioso oppressivo e discriminatorio, per assumere poi la missione di plasmare i figli.

La 'missione educatrice' diventa fin dal primo momento un tratto peculiare dell'identità femminile delle mazziniane. Alla donna 'iniziatrice dell'avvenire', sarebbe spettato il compito più alto di trasmettere nella famiglia e nei figli l'etica fondata sull'ideale del Dovero. La donna avrebbe svolto parte della sua azione pubblica in quanto educatrice di cittadini e cittadine pronti a recepire le nuove istanze progressiste e a riversarle nella vita nazionale.

Molte mazziniane abbandonano la confessione religiosa d'appartenenza, ebraica o cristiana che sia, per aderire alla religione del Dovero. "Oh certo" scrive il gesuita Antonio Bresciani "tutte le mazziniane sono piissime e virtuosissime. Ma vedete caso! Tutte, proprio tutte, sapete? Le soffian tanto di rado pe' bucolini dei confessionali".

Accanto a Giorgina Craufurd Saffi, a Sara Levi Nathan, a Emilie Ashurst Venturi che condividono totalmente la religione mazziniana, troviamo però altre seguaci del Genovese molto più laiche come Maria Alimonda Serafini, Luisa Tosco, Anna Maria Mozzoni o Giulietta Pezzi che incarna l'anima del mazzinanesimo milanese.

Denunciando il fatto che Mazzini predica “dio l’uomo e la donna deessa”, con una evidente forzatura dialettica, padre Bresciani coglie però il legame presente nel pensiero mazziniano tra questione religiosa ed emancipazione femminile.

Il mazziniano come religione è un tema importante negli scritti di Giorgina Saffi e nella biografia scritta da Emilie Ashurst che presentando il lavoro scrive: “In queste pagine vi dimostrerò che l’intera religione di Mazzini era una religione vivente”.

3. Il lungo soggiorno in Inghilterra e la frequentazione di tante donne evolute dell’Europa continentale e insulare, indubbiamente contribuiscono all’elaborazione del suo pensiero sulla condizione femminile.

Mazzini frequenta il salotto di Jane Welsh Carlyle; discute con Harriet Martineaux, George Sand, Marie d’Agoult (Daniel Stern); l’amicizia di Caroline Stansfeld e di Arethusa Milner Gibson lo avvicina a mariti potenti.

Ci sono poi le mogli inglesi di esuli italiani con le quali intrattiene speciali rapporti. Katherine Hill moglie di Angelo Bezzi, impiegata alla Mudie’s Select Library, una importante libreria circolante londinese, lo aiuta a mettere in giro i libri che egli ritiene utili alla sua propaganda, mentre l’emporio situato in Oxford Street, serve “da centro di diffusione delle idee mazziniane nel Regno Unito”. Si sapeva ben poco di questo personaggio prima della scoperta di oltre quattrocento lettere inviate da Mazzini. Anche lei invece ha costituito un tassello nel vasto mosaico delle conoscenze del Genovese.

La corrispondenza di Mazzini con le donne della famiglia Ashurst: le sorelle Caroline Ashurst Stansfeld, Emilie Ashurst Hawkes (poi Venturi), Matilda Ashurst Biggs con i genitori William ed Elizabeth; o ancora quella con la famiglia Craufurd (la madre Sophia con il figlio Edward e le figlie Kate e Giorgina) mette in evidenza i fortissimi legami sociali che uniscono queste persone.

Questo giro di amici e parenti è anche un attivo gruppo di pressione che costituisce l’ossatura dei vari comitati mazziniani che negli anni cinquanta e sessanta hanno avuto il compito di procurare fondi e fare proselitismo sia tra gli uomini che tra le donne. Alcuni storici hanno sostenuto che l’amicizia con le donne era importante, ma i rapporti che contavano erano quelli con gli uomini.

Secondo altri studiosi non si può sottovalutare l'importanza dell'amicizia come legame politico.

Aggiungiamo il fascino magnetico e l'emozione che provocava la sua vicinanza e il suo eloquio, ma anche l'amore e la stima che Mazzini diceva di provare per tutte le donne. Lo ripete più volte nelle lettere alla madre, dicendo che le preferisce agli uomini.

Sappiamo dei tanti piccoli regali che si procura per le sue amiche e per i loro figli. Spesso regala loro 'cigarettes per donne' e lui stesso racconta di aver dovuto difendere nei salotti inglesi il loro diritto a fumare.

I rapporti di Mazzini con le sue amiche non si limitano affatto al privato. Egli chiede loro di agire nello spazio pubblico e politico. Chiede aiuto per trovare finanziamenti per la scuola italiana di Londra che lui ha voluto per i figli degli operai italiani, per i suoi giornali, per l'attività cospirativa. Chiede loro di scrivere articoli per i quotidiani inglesi, di fare traduzioni, sollecita collaborazione per le attività filantropiche, domanda aiuto per i tanti esuli che arrivano a Londra.

Tra le più conosciute collaboratrici c'è Jessie White che gira l'Inghilterra e la Scozia facendo conferenze per Mazzini, su sollecitazione degli Stansfeld nel 1856-57. Viene messa al corrente del progetto di Carlo Pisacane e collabora attivamente alla raccolta di fondi. Mazzini la manda anche a Genova dove incontra Pisacane che le affida il suo testamento politico perché lo traduca e lo faccia pubblicare all'estero, a conclusione dell'impresa, sia in caso di vittoria che di morte. Nel 1858 con il marito Alberto Mario si reca negli Stati Uniti per un ciclo di conferenze a favore della causa italiana e per raccogliere fondi. La sua collaborazione, come quella di altre donne, è dunque intellettuale, ma anche operativa, secondo il metodo mazziniano.

Fin dagli anni cinquanta, il pensatore genovese si interessa al movimento delle suffragiste inglesi, mentre in Italia sollecita le donne a costituire comitati di signore, cui appoggiarsi per diffondere i suoi principi.

4. L'associazionismo mazziniano porta la donna fuori dall'ambito domestico, chiamata a partecipare alla vita pubblica e non a caso tra le seguaci del Genovese troviamo giornaliste, scrittrici, insegnanti, attrici, operaie, infaticabili tessitrici e fautrici di reti relazionali, circoli, aziende cooperative.

Nella formazione delle mazziniane italiane l'educazione, l'istruzione, la famiglia, la patria, l'umanità sono strettamente congiunte.

“L'educazione s'indirizza alle facoltà morali, l'istruzione alle intellettuali. La prima sviluppa nell'uomo la conoscenza dei suoi doveri; la seconda rende capace l'uomo di praticarli”.

L'emancipazione femminile è fondamentale per Mazzini perché *“l'elevazione della creatura ragionevole nella stima di se stessa è il miglior inizio all'educazione del fanciullo, come dell'uomo ignorante”.* La donna deve educarsi per educare, senza separare mai la sfera privata da quella pubblica. Lo scrive con grande chiarezza Giorgina Saffi che dice:

“Ho ferma fede nel trionfo finale del Vero, del Giusto, del senso morale nella coscienza del Popolo, e credo al dovere di lavorare assiduamente, ciascuno nella misura delle proprie forze, al risveglio di quella coscienza. Per compiere questo dovere io non vedo che una sola via, quella dell'Apostolato continuo e costante delle Idee e de' principi che sono norma alla vita, per mezzo della parola e dell'esempio, che c'impone di educare e osservare severamente noi stessi, perché ogni nostro atto, come ogni nostro detto, sia una affermazione di quei principii”.

Non sorprende dunque la nascita di istituzioni educativo-assistenziali in tutto il centro-nord dell'Italia appena unificata: laboratori-scuola femminili a Genova e Forlì e le Sale Mazzini a Milano, Torino, Pavia, Alessandria, Brescia, Pesaro, Bologna, Jesi, Roma, dove nei giorni festivi si cerca di diffondere il pensiero del Genovese.

In Italia sorgono anche Società di mutuo soccorso femminili. In Liguria abbiamo la 'Società di mutuo soccorso ed istruzione fra le artigiane di Genova' guidata dalla mazziniana Eleonora Burelli nella quale convergono tematiche patriottiche ed emancipazioniste. A Forlì è Giorgina Saffi l'anima della 'Società operaia femminile di mutuo soccorso' costituita nel 1862. A Torino nasce nel 1868 la società mazziniana di mutuo soccorso 'L'Avvenire dell'operaio' la cui sezione femminile è guidata dalla sarta Maria Ferraris, mentre a Milano l'associazione 'Amore e libertà' nel 1873 costituisce al suo interno la Società operaia fra le donne che dichiara di aderire al Patto di Fratellanza del 1871 nominando come soci onorari i più importanti mazziniani viventi, tra cui Sara Levi Nathan.

Sara è la madre mazziniana per eccellenza e tutti i suoi dodici figli sono educati alla religione mazziniana e alla scuola del Dovere. Negli anni della sua vita londinese fa parte integrante della vasta rete politica, sociale,

amicale al cui centro troviamo Mazzini, ma la sua posizione appare defilata accanto al marito che è il reale referente del rivoluzionario genovese.

La situazione si modifica a partire dal 1860 quando Sara resta vedova, torna in Italia e diventa una pedina sempre più importante sulla scacchiera delle attività mazziniane. Tutte le trafilie repubblicane sembrano passare da casa Nathan, prima a Firenze, poi a Genova, a Milano e infine a Lugano nella villa La Tanzina² dove vengono organizzati gli ultimi tentativi rivoluzionari. Dalle sue mani passano tutti i finanziamenti della rivoluzione: è lei che raccoglie i fondi, li fa fruttare e li reimpiega al bisogno. Nel corso degli anni sessanta è evidente che la famiglia Nathan, nel suo complesso, prende progressivamente il posto che negli anni cinquanta aveva occupato la famiglia Ashurst, con crisi di gelosia e sofferenze manifeste di Emilie in particolare, che è amica di Sara, ma soffre di non essere più il punto di riferimento di Mazzini come lo era stata in passato, quando era la confidente, ma faceva anche il corriere per conto di Mazzini, per portare lettere e danaro.

Si rifà alla fine del 1870 quando accorre a Gaeta dove il Genovese è detenuto, ottiene il permesso di visitare il prigioniero e riparte con lui il 15 ottobre per Livorno.

La gelosia tra le donne di Mazzini esplose alla sua morte nel 1872, quando Sara Nathan e Giorgina Saffi pretendono di essere sole dietro la bara, senza altre donne vicine, nel trasporto del feretro alla stazione di Pisa.

Nulla possono però contro la decisione, che non condividono, di imbalsamarne il cadavere. Loro, le donne, scelgono strade diverse: Jessie White Mario ed Emilie Ashurst Venturi scrivono biografie di Mazzini, mentre Giulietta Pezzi, Giorgina Saffi e Sara Nathan si propongono di rendere imperituro il suo pensiero, i suoi valori ideali attraverso il recupero e la diffusione dei suoi scritti e non delle sue fattezze.

Lo scopo è comune: preservare nel tempo l'eredità lasciata da Mazzini, ma le strade scelte sono molto diverse. Per gli uomini è il corpo che va conservato mentre per le donne è il suo pensiero quello che bisogna consegnare alla posterità.

² Tra i primi ricordi del giovane Fogazzaro, durante i soggiorni estivi sul lago di Lugano, ci sono il "romanzesco" Abbondio Chialiva e la sua Villa Tanzina. Anni più tardi, quel personaggio e quella villa sarebbero diventati i protagonisti del suo primo romanzo (Malombra).

5. Dopo essere stata una fedele seguace, una puntuale collaboratrice, un'ospite attenta e premurosa, morto il Maestro, Sara Nathan si dedica ad insegnare a tutti e specialmente ai figli e alle figlie del popolo come seguire le orme, come obbedire ai suoi precetti. Gli ultimi dieci anni della sua vita sono dedicati alla diffusione del pensiero mazziniano, alla raccolta di lettere e documenti, alla pubblicazione dei testi, insieme ai figli, in stretta collaborazione con i Saffi, con Maurizio Quadrio, con Vincenzo Brusco Onnis

Aprire a Roma la Sala Mazzini dove la domenica vengono letti e commentati i testi mazziniani. Nel 1876 finanzia la nascita de 'Il Dovere' diretto ai giovani repubblicani e scritto da giovani. Un giornale che suscita grandi polemiche tra i democratici per la sua intransigenza politica e ideologica. Nelle sue pagine è significativa l'attenzione ai problemi delle donne e al ruolo che Mazzini chiede alle donne di svolgere nel mondo.

Aprire in Trastevere una scuola per le bambine, per toglierle dalla strada, dare loro un'educazione, insegnare un mestiere e garantire il loro futuro, come Mazzini aveva fatto tanti anni prima a Londra per i figli degli operai italiani. I programmi sono quelli ministeriali, ma al posto del catechismo si leggono i Doveri dell'uomo.

Accanto alle protagoniste non possiamo però tralasciare del tutto le tante donne cresciute all'ombra degli ideali mazziniani, trascrivendo le sue lettere nel silenzio delle loro case, portando i suoi messaggi nelle carceri italiane, sostituendo nel lavoro rivoluzionario i mariti in esilio, educando i figli secondo i suoi principi, condividendo il senso della vita come missione.

Bibliografia

Giuseppe Mazzini, Dei doveri dell'uomo, Scritti editi e inediti, vol. LXIX, Galeati 1935, pp. 7-145.

Joseph Mazzini. A Memoir by Emilie Ashurst Venturi, London 1875

Jessie White Mario, Vita di Giuseppe Mazzini, Milano Sonzogno 1896

Antonio Bresciani, L'ebreo di Verona. Racconto storico dall'anno 1846 al 1849, Milano, Muggiani e C., 1880

Giosué Carducci, Giuseppe Mazzini, Giambi ed epodi, libro II, 1906

Ugo Della Seta, Giuseppe Mazzini pensatore, Roma Forzani 1910

- E. A. Daniels**, Posseduta dall'angelo, Jessie White Mario la rivoluzionaria del Risorgimento, Milano Mursia 1977 (1° ed. 1972)
- Giuseppe Monsagrati**, Momenti dell'intransigentismo repubblicano: il gruppo romano del Dovere, in L'Associazione mazziniana, Roma, Istituto per la storia del Risorgimento, Comitato di Roma, 1979
- Scritti politici di Ernesto Nathan**, a cura di A.M. Isastia, Foggia, Bastogi, 1998
- R Certini**, Jessie White Mario una giornalista educatrice, Firenze Le Lettere 1998
- Liviana Gazzetta**, Giorgina Saffi. Contributo alla storia del mazzinianesimo femminile, Milano Angeli 2007
- Monica Miniati**, Le "emancipate". Le donne ebraiche in Italia nel XIX e XX secolo, Roma, Viella, 2008
- Anna Maria Isastia**, Storia di una famiglia del Risorgimento. Sarina, Giuseppe, Ernesto Nathan, Università popolare di Torino editore, 2010
- Giuseppe Mazzini**, Dear Kate. Lettere inedite di Giuseppe Mazzini a Katherine Hill, Angelo Bezzi e altri italiani a Londra (1941-1971), a cura di **Roland Sarti e Norah Myper**, Rubbettino 2011
- La voce delle donne. Guida al Risorgimento dell'Emilia-Romagna, a cura di **Jadranka Bentini**, Torino Allemandi 2011
- L'Unità delle donne. Il loro contributo al Risorgimento, a cura di **Anna Maria Isastia**, Bologna, Jar edizioni 2011